

Voce

(e cantare)

*Quando veramente fratelli,
gli uomini non cantano all'unisono, ma in armonia*
Wystan Hugh Auden

La voce ha già da sempre origine; c'è come potenzialità di significazione e vibra quale indistinto flusso di vitalità nell'uomo.

La voce si confonde con il ronzante turbinio delle pulsazioni corporee, che sfuggono alla coscienza perché la precedono.

La nostra voce "esterna" (quella che gli altri odono) è *l'eco* di quella interiore.

Non c'è però *luogo d'origine*, dentro-fuori, prima-dopo, ma solo *presenza identica*.

Della voce può venire detto : *tono, timbro, frequenza, altezza, vivacità, colore, profondità, registro, ampiezza, livello*, ecc., mentre è più arduo descrivere la sua "sostanza interiore": del *flusso*, del *brivido* e del *sospiro*.

Spinta confusa al *voler-dire*, all'*esprimere*, cioè all'*esistere*... è imperioso grido di presenza, pulsazione universale e modulazione cosmica tramite la quale la storia dell'uomo irrompe nella terra e sul mondo.

Cosicché le mie parole sorprendono me stesso e mi insegnano il mio pensiero

(Anche leggendo C. Bologna, *Flatus vocis*)